

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
» a domicilio . . . . .	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta . . . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interpuncti o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

ATENE, 27. — Le Guardie nazionali furono chiamate negli esercizi. La Porta accettò le proposte della Grecia relative all'indigenato. Le provincie limitrofe alla Turchia sono in viva agitazione. PARIGI, 28. — Casimiro Perier è ammalato gravemente. COSTANTINOPOLI, 28. — Ralichkerif fu nominato ministro senza portafoglio. La maggior parte degli ex ministri presenti a Costantinopoli fanno così parte del Consiglio dei ministri. Dervish Pascià fu inviato a Janina. Sause Kapascia fu nominato governatore di Angora. Un telegramma del 25 corrente inviato dal generalissimo annunzia che gli insorti bulgari si sono completamente sottomessi: le operazioni militari sono terminate, i prigionieri saranno giudicati. I villaggi ribellatisi fanno la loro sottomissione.

**DIARIO POLITICO**

Non è ancora conosciuto il testo del memorandum di Gortschakoff alle potenze circa la questione d'Oriente: però una corrispondenza da Londra al *Journal des Débats* crede di poterne delineare le parti sostanziali, che darebbero a quel documento diplomatico un carattere tale quale imperioso verso la Turchia da equivalere né più né meno che ad una minaccia, e ad una violazione palese della sua indipendenza.

Ciò spiega il rifiuto deciso del Sultano di aderire alle proposte di Berlino, e l'eguale ripulsa del gabinetto inglese.

Secondo la corrispondenza citata il memorandum comincia col dire

che il Sultano si è impegnato verso l'Europa di accettare questa nota e che le grandi potenze hanno un diritto morale e l'obbligo di far eseguire quest'impegno, dipendendo da ciò il mantenimento della pace generale. Poi si fa notare con dispiacere che fino ad oggi la Porta nulla fece per adempiere a queste promesse, e che da ciò il vecchio partito turco trasse argomento per ricorrere a' suoi atti di fanatismo, e si cita fra gli altri il fatto di Salonico.

Il memorandum parla quindi delle proposte sulle quali le tre potenze si trovarono d'accordo nella conferenza di Berlino: la prima di queste proposte consiste nella conclusione di un armistizio di due mesi, durante il quale le potenze sperano che le due parti contendenti potranno giungere ad un accomodamento diretto. Le basi di questo accomodamento sarebbero, da una parte, il mantenimento dei cinque punti della nota Andrassy, ovvero la libertà dei culti, l'abolizione dell'affitto delle imposte, l'abbandono delle imposte dirette alle provincie insorte, lo studio della questione agraria, in vista di facilitare ai cristiani l'acquisto di proprietà fondiaria, la convocazione di una riunione di notabili del paese; d'altra parte la presa in considerazione dei cinque nuovi punti contenuti nell'indirizzo dei capi insorti sopra i mezzi di esecuzione delle riforme.

Noi troviamo il memorandum nel suo complesso, e nelle sue specialità incompatibile affatto coll'indipendenza dell'Impero turco: l'accettazione da parte del Sultano ne segnerebbe l'inevitabile caduta. Frattanto la più grande incertezza

regna nei circoli della diplomazia, la quale studia nuove combinazioni per tentar di scongiurare la tempesta. Dopo la nuova conferenza, della quale si diceva iniziatrice la Francia, ora parlasi di un'altra che avrebbe luogo ad Ems, sotto l'ispirazione della Germania e della Russia, e alla quale sarebbero invitate tutte le potenze segnatrici del trattato di Parigi.

Noi temiamo che in tutto questo garbuglio l'ultima ragione sarà quella dei cannoni e della spada.

**LA CONVENZIONE DI BASILEA**

L'Opinione dice: I deputati del centro si sono radunati stamattina, 27, per deliberare intorno alla via da seguire nella questione della Convenzione di Basilea.

Essi hanno confermato di non dover approvare la Convenzione quale è stata presentata, ma in pari tempo deliberarono di sospendere ogni decisione definitiva sino a che siano presentate dal ministero le modificazioni, per stabilir le quali l'on. Correnti è stato mandato in missione presso il barone di Rothschild a Parigi.

Si crede che l'on. Correnti potrà compiere in pochi giorni l'incarico affidatogli. Se riesce ad intendersi col sig. Rothschild, il ministero presenterà gli articoli addizionali alla Camera e sosterrà il progetto di legge.

Ormai la questione è esclusivamente questione di partito: la Convenzione scompare davanti alle combinazioni e passioni parlamentari. Lo attesta l'ardore con cui viene agitata la questione dell'approvazione e del rigetto, e lo attestano ancor più gli attacchi di cui è fatto segno lo stesso onorevole Depretis da giornali di sinistra. Anche l'on. Depretis agisce per interesse! Pazienza se lo dicevano degli onor. Sella, Spaventa e Minghetti; erano armi abiette di par-

tito e non ci si badava. Ma l'onorevole Depretis vituperato da giornali di sinistra, da giornali del proprio partito! L'on. Depretis comincia a gustare la dolcezza del potere e a provare i benefici di equivoche alleanze.

— La Perseveranza nelle sue ultime notizie scrive:

Ci mandano da Parigi che l'onorevole Correnti ha firmato un accordo col barone di Rothschild, e l'ha firmato, si dice, con tanta premura che uno dei negozianti che l'accompagnavano, il Billia, n'ha avuto cognizione dopo che era stato firmato.

Le condizioni di questo accordo, secondo ci scrivono, sono le seguenti: Il Governo italiano pagherà in carta la somma che doveva pagare in oro alla Società per il materiale; e si avrà così una differenza in meno nel prezzo primamente stipulato di nove milioni.

La Società, dal canto suo, assume l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia per dieciotto mesi, a datare dal primo luglio prossimo; ma l'assume a condizione che la sia data facoltà di elevare le tariffe, e di non essere obbligata a fare treni non remuneratori.

Si potrebbe fare subito più d'una osservazione: certo tutti diranno che per arrivare a codesto risultato non valeva la pena di starci tanto, e di malmenare tanti interessi e la dignità del Governo.

— Il Secolo dice:

«Se queste sono veramente le basi dell'accordo, non occorre di essere profeti per essere sicuri che la maggioranza che ha rovesciato il ministero Minghetti, rovescerà anche i ministri che accettassero presso a poco nella sua integrità quella Convenzione, che fu occasione alla caduta di quel ministero.»

— Per me? — rispose Walter con un sorriso che mi fece paura — e per che pregherebbe? Mi ha forse perdonato? Che cosa può importare a me della sua preghiera? Oramai che cosa temo, che cosa spero?...

E un sorriso mestissimo, convulso, sfiorò le sue labbra.

— Il mondo — continuò Walter, — non mi ha dato che l'amara coppa della sventura, ed io l'ho trangugiata fino ai fieli. I buoni pensieri, le inclinazioni soavi, i dolci affetti io li ho conosciuti, ma furono lampo che guizzò nelle tenebre della mia notte per renderne la cagione più densa e spaventosa al suo di sparire. Oh! io l'ho amata la vita, l'ho amato questo Dio, come fonte di ogni bellezza e di ogni bontà! Ma oggi un dolore, vasto come l'universo, inesorabile come un'eternità, mi sospinge, mi inculca, mi annienta. Che cosa posso fare io, povera creta ribelle?... Quale speranza può ancora sorridermi al mio cuore, quale spavento agitarmi?... Almeno questo mesto tramonto si scolorasse in un vago crepuscolo! Almeno un raggio di fede potesse penetrare in quest'anima!... Ma nulla, nulla; è orribile, è più che sofferenza mortale?

Dopo queste parole pronunciate con un accento che lingua umana non saprebbe ridire, quello sciagurato abbandonò il capo fra le palme e stette lungamente pensoso.

Allorché si scosse, aperse il vestito sul petto, trasse una piccola chiave d'oro e con passo fermo, con volto ricomposto, — come se avesse avuto potenza di comandare anche al dolore, — si avviò verso un piccolo armadio, e ne trasse una cassetta di legno nero, intarsiato di

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 27. — Gli uffici della Camera dei deputati si sono occupati questa mattina del disegno di legge relativo al porto di Genova. Questo progetto, compilato dal ministero, ha dato la preferenza alla bocca a levante. Cinque uffici hanno già nominato i loro commissari; il secondo l'onorevole Negroto-Cambiaso — il quinto, l'onorevole De Saint-Bon — il sesto, l'onorevole De Amezaga — l'ottavo, l'onorevole Silvio Spaventa — il nono, l'onorevole Argenti. Fra questi il primo è contrario, gli altri sono per l'approvazione. Il generale Garibaldi si è recato, per la prima volta da che è deputato, ad assistere all'adunanza degli uffici, e per isbaglio è entrato nel quarto, presieduto dall'onorevole Macchi, mentre fa parte del settimo. Egli si è pronunciato contro il progetto del ministero vale a dire a favore della bocca a ponente. (Fanfulla)

— A meno di circostanze imprevedute, S. M. il Re partirà da Roma per Torino la sera del 4 giugno, festa dello Statuto.

È probabile che Sua Maestà faccia sosta nel suo viaggio a Firenze e a San Rossore.

— Il granduca Costantino di Russia, accompagnato da tre ufficiali russi, è stato ricevuto ieri dal papa e dal cardinale Antonelli.

FIRENZE, 27. — Il *Corr. Ital.* scrive:

La nostra questura ha avuto sentore della esistenza di un'estesa associazione di monelli inferiori a 16 anni, avente lo scopo d'alleggerire le case e le tasche dei cittadini.

Per ora gli arresti sono in piccolo numero, ma si spera presto di purgare Firenze, da quella camorra, composta di esseri dedicati in anticipazione all'ergastolo.

GENOVA, 26. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

È partito per Roma il nostro concittadino prof. comm. Gerolamo Boc-

cardo, il quale, dopo le necessarie conferenze coi ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio e col direttore generale delle gabelle, ripiglierà le trattative per le convenzioni commerciali coi governi di Francia, Svizzera ed Austria-Ungheria.

MESSINA, 24. — Si scrive da Messina allo *Statuto* che furono dichiarate in istato di fallimento le ditte De Rocco e fratelli Ottaviani. Si tratta di circa L. 1,700,000.

Si parla pure delle ditte Seager et Haug e Jacobelli e C. La piazza è in condizione di panico e di emozione grandissima.

CAGLIARI, 27. — Telegrafano al *Fanfulla* che è aspettata in quel porto la squadra corazzata inglese, composta dei vascelli *Iron-Duke, Resistance, Minotaur, Hector, Black-prince* e *Defence*.

Da Cagliari la squadra andrà probabilmente a Malta, ove si trovano già riunite parecchie altre navi inglesi da guerra.

FAENZA, 27. — In Faenza cessava di vivere il 25 maggio il dottor Giacomo Sacchi, ex-deputato, che fu molto stimato e tenuto in onore per la sua coltura scientifica e per pubblicazioni letterarie di non piccolo pregio.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 25. — Il principe Napoleone deputato di Aiaccio siederà a destra nell'ultima fila degli scanni sotto la tribuna riserbata al presidente della Repubblica. Egli ha posto sul suo scanno il suo biglietto sul quale è scritto: *Il principe Napoleone Bonaparte (Girolamo) deputato di Aiaccio*.

— 26. — L'Opinion si limita a riprodurre i giudizi del giornalismo inglese sul contegno che tiene il gabinetto tory dai quali emerge che è ritenuto sano quel contegno. L'Opinion lo trova essa pure logico, giacché è evidente che l'Inghilterra

una condizione, disuglierete quel piego fra un mes', qui a quest'ora medesima, a mezzanotte. E voi — soggiunge rivolgendosi a me — gli sarete compagno in questo pio ufficio.

Piegai il cupo in segno di assenti-

mento. Lear guardò quell'uomo, sulla cui fronte pareva che la fatalità avesse scritto a caratteri lucenti una condanna misteriosa, prese il foglio e inchinossi senza rispondere.

Io pure lo contemplavo e dinanzi a quella esuberanza di dolore, sentivo che tutti siamo uguali, perchè non è dato tanto prodigio di coraggio e di forza? Il mio spirito elevavasi alle speranze infinite, al vero consolatore, e invocavo che un raggio benefico potesse farsi strada nelle pieghe tenebrose di quel povero cuore.

Ritornato padrone di sé, Walter si tolse dal dito un diamante e porgendomelo:

— È un povero ricordo di una tragedia della quale conoscete appena lo scioglimento. Accettatelo. Chi sa!... Forse un giorno saprete di più.

Mentre parlava così la sua fronte pareva illuminarsi di una luce sovrumana. Non pensai nemmeno a rifiutare quel diamante.

Il mio spirito era troppo preoccupato dallo spettacolo al quale così stranamente assistevo, per poter annettere un'importanza qualsiasi al fatto di accettare o respingere il dono.

In certa circostanza la mente tace; ed io, — in questo miscuglio di emozioni, di passioni — volevo solamente sentire.

Ringraziai col pianto negli occhi, e

**APPENDICE**

11)

**LE MEMORIE DI UN MISANTROPO**

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

**IV.**

La giornata volgeva a sera, allorché a poca distanza e proprio in uno dei viali che adducevano al palazzo, intesi il suono di aeste voci che salmodiavano la preghiera dei morti.

Corsi alla finestra. Vidi una lunga fila di giovinette vestite di bianco che muovevano lentamente verso la casa. E dietro di esse scorsi una bara coperta da ricco strato di velluto celeste.

Una corona verginale vi giaceva sopra. Mi volsi al dottore Lear, che in quell'istante erasi pure avvicinato alla finestra, e gli dissi quasi all'orecchio:

— Tradita!... Il dottore fece un cenno come per invitarmi al silenzio ed un mesto sorriso sfiorò il suo volto.

Stavo per interrogarlo, volevo conoscere qualche cosa di più dell'esistenza di colei, che fra pochi istanti avremmo deposta nella tomba, allorché un lieve rumore mi avvertì che non eravamo più soli.

Mi volsi. A pochi passi da noi, pallido come uno spettro, scorsi Walter.

Avvicinossi al dottor Lear.

Non piangeva più!...

— Dottore, — esclamò — componete in pace nella fossa quella santa, che la vostra scienza ed il mio affetto non poterono strappare al destino. La morte fu per lei misericordia!...

E dopo queste parole ci lasciò soli.

— Siatemi compagno nella mesta cerimonia, — mi disse Lear, con voce commossa.

Per tutta risposta gli stesi la mano.

Frattanto il funebre convoglio era giunto al vestibolo.

I preti entrarono: li udii salire nella stanza dell'estinta, poi un solenne silenzio regnò in tutta la casa.

Pensavo con terrore all'opera che compievasi in quel momento a pochi passi da me, ed un cumulo di meste considerazioni affacciavasi alla mia mente.

Dopo un quarto d'ora circa di mortale silenzio la salmodia ricominciò e vidi ancora la processione delle giovinette sfilare a lento passo, prendendo la via che adduceva alla vetta del colle.

Era un sentiero fiancheggiato da cipressi.

Di quando in quando incontravansi delle croci come se fossero state colà poste per indicare che era quella la via del composanto.

Poco a poco il funebre corteggio cominciò a salire lentamente.

Le candide vesti delle pietose che accompagnavano il feretro, quei ceri che scintillavano fra mezzo al fogliame degli alberi, la preghiera dei morti recitata dal curato della parrocchia, alla quale rispondevano le voci femminili con un'armonia profondamente mesta, formavano

uno spettacolo fantastico, che colpiva la mente di idee dolorose e forzava al pianto.

Io ed il dottore Lear seguivamo la bara.

Giungemmo in breve al cimitero del villaggio, e Avemaria fu deposta nella fossa.

Quando la terra scese su quella salma, io pianii.

Misere illusioni umane!... Va, povero verme, ed ora fissa il cielo da uguale a uguale; ora trova la nuvola a cui appendere il tuo orgoglio.

Compiuta la mesta funzione, il prete asperso d'acqua benedetta l'umile zello che racchiudeva un cuore, e ritornammo in silenzio sul nostro cammino.

Pochi minuti dopo, più nulla anche di quell'ultima decorazione della vita, di quell'ultima manifestazione di affetto e di ricordo!...

— In qual cuore vivrà questa donna? mormoravo, incamminandomi verso la dimora di Walter.

— Pensavo: il sorriso dell'amore brillò certamente alla sua povera anima — ed è forse questo amore che le schiuse la tomba! E ora non più sorrisi, non più parole, teneramente sussurrate con affetto soave, non più aurora raggianti dei colori più belli e vivaci!...

Chi sa mai dove questo scoraggiante soliloquio mi avrebbe trascinato, se il dottore non mi avesse rivolta la parola per avvertirmi che eravamo giunti.

Entrando, scorgemmo Walter, ritto dinanzi al balcone.

Egli teneva le braccia conserte al petto, e pareva statua.

— Essa è in cielo, e prega per voi!... — gli disse il dottore.

non può associarsi alla Russia nel preparare la ruina e lo smembramento della Turchia.

— L'«Egalité», giornale radicale di Marsiglia, dice che la questione dell'amnistia è di quelle che non si possono eludere e che respinta oggi dall'assemblea vi tornerà fra sei mesi; intanto però sarà portata avanti alla grande tribuna dell'opinione pubblica, il cui giudizio, secondo l'«Egalité» le sarà certamente favorevole.

SPAGNA, 25. — A termini della legge municipale e provinciale, il Governo nominerà i sindaci nelle città che hanno meno di 30,000 abitanti. Questi funzionari saranno scelti tra i contribuenti o tra i consiglieri municipali.

Il Governo nominerà pure i presidenti dei consigli provinciali.

INGHILTERRA, 26. — Il giorno 24 la regina compiva il cinquantesimo anno. Vi furono a Windsor le solite feste, ma la commemorazione ufficiale doveva esser celebrata in Londra il giorno 27.

GERMANIA, 24. — La ministeriale Provinciale Correspondenz riassume in un articolo le discussioni che ebbero luogo nelle due Camere del Landtag prussiano sul progetto di cessione delle ferrovie all'impero e considera il voto che diede al governo prussiano i pieni poteri per trattare tale affare coll'impero come un voto di fiducia accordato al governo dello Stato.

— Tutti i giornali tedeschi notano che gli avvenimenti che vanno rapidamente svolgendosi nelle contrade d'Oriente sono una aperta contraddizione alle opinioni ottimiste manifestate dal conte Andrassy in seno ai comitati delle Delegazioni convocate a Budapest.

— La Provinciale Correspondenz annuncia che l'imperatore Guglielmo dopo il 7 giugno si recherà a passare ancora qualche giorno col czar Alessandro a Ems. Probabilmente coglierà tale occasione per visitare anche la famiglia granducale badese a Mainau.

— Secondo lo stesso giornale il principe Bismarck ritornerà dai suoi possedimenti di Lauenburg a Berlino ancora prima di Pentecoste.

È pure aspettato quanto prima l'arrivo nella capitale germanica del signor Delbrück per fare la formale consegna della Cancelleria imperiale al suo successore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — La stessa Neue Freie Presse esulta pel rifiuto opposto dall'Inghilterra d'associarsi alle risoluzioni prese dai tre cancellieri imperiali nelle conferenze di Berlino e dichiara di non sentirsi punto allarmata dalla nuova piega delle cose, tanto più che come lo ha affermato il conte Andrassy il punto più pericoloso della crisi è superato. Ritiene che il rifiuto dell'Inghilterra è suggerito da sane idee e che gli Inglesi sanno apprezzare nel suo vero valore il movimento iniziato dai sovrani, che può offrire ben più solide garantigie per l'avvenire della Tur-

chia e pel risorgimento di quella nazione che non sono tutte le combinazioni della diplomazia.

#### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 maggio contiene:

Regio decreto 8 maggio che modifica la Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità istituita in Parma con regio decreto 26 dicembre 1873.

Regio decreto 11 maggio che autorizza il comune di Portoferraio a riscuotere un dazio di consumo alla introduzione nella sua cinta daziarica sopra varie qualità di carta, cartoni e cartoncini.

Regio decreto 5 maggio che assmila gli ufficiali della guardia doganale per gli effetti del R. decreto 19 aprile 1873, agli impiegati di 2.ª categoria dell'amministrazione esterna delle gabelle.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Albergo di Adige, prov. di Verona; Arienzo, prov. di Caserta; Artegon, prov. di Udine; Cellino Attanasio, prov. di Teramo; Petrella Termana, prov. di Campobasso.

#### Discorso dell'on. Messadaglia

Ecco il discorso pronunciato alla Camera dall'on. professore Messadaglia nella tornata 18 maggio corr.:

Messadaglia. — Io non mi propongo di esaminare a fondo i nuovi ordinamenti universitari dell'on. Bonghi; limito il mio discorso al solo regolamento speciale della Facoltà di giurisprudenza, e lo faccio per rispondere agli appunti mossi dagli onorevoli Spantigati e Pierantoni.

Tengo a mio debito ed onore di dare una risposta a quegli appunti, così nell'interesse della costituzionalità, come in quello della scienza.

L'on. Spantigati, con quella competenza che gli è propria, e, dirò anche, con quella temperanza dell'uomo che sa, ha mosso due gravi appunti al regolamento della Facoltà di giurisprudenza.

A lui quel regolamento sembra contrario alla legge, ossia incostituzionale, perchè in quel regolamento sarebbero stati soppressi degli insegnamenti che la legge del 1859 prescrive come obbligatori; contrario alla scienza, perchè in quel regolamento la Facoltà giuridica è smembrata e abbassata di livello, e si è tolta la parte virtuale, la parte più elevata, essenzialmente scientifica, immolandola addirittura, o rilegandola in certi corsi completivi, o come piaccia chiamarli. La Facoltà che, secondo l'on. Spantigati, era giuridico-politica, rimane una semplice Facoltà giuridica, e nulla più, una Facoltà giuridica, egli ha detto, e con

stri sentimenti, convenendo però nell'idea che quale pur fosse il futuro di questa esistenza dolorosamente colpita, era impossibile reggere di più a tanto strazio.

L'indomani ero di ritorno a Parigi, ma con quel cuore è facile immaginare.

La prima ispirazione, fu quella di rivedere i compagni delle mie storditaggini, di cercare una distrazione a quelle scosse vi lenti che mi avevano colpito.

Opera vana! Non ritrovavo la consueta allegria non sapevo staccare la mente — in tanta onta ad ogni sforzo — dalla povera morta.

Quella fanciulla, così avvenente e così infelice, quella leggiadria colpita nella sua primavera, quella fissità dolorosa e spaventevole dello sguardo, incurante di tutto ciò che non era l'oggetto desiderato — la cui perdita aveva ucciso il suo cuore pur lasciandola viva — quei mille vezzi della persona che il terribile male aveva lasciati immarcesciuti in tutta la loro intiera e affascinante bellezza, quei capelli che le cadevano sull'origliere come una pioggia di ebano; quell'aspetto celestiale che avrebbe ricordato il sorriso degli angeli a chi avesse avuto la fede e le visioni del paradiso, tutto dipingevansi con colori di mirabilia nella mia immaginazione e nella mia anima.

E vicino a questo quadro che rifletteva insieme l'idea della perfezione e della punizione divina, la fantasia mi riproduceva in ogni parte la faccia smorta di Walter e que' suoi occhi biechi e riverberanti di luce sinistra.

(Continua)

sacrificio della parte migliore, e più efficace, più eminente del diritto.

Per questo riguardo, egli diceva, i nuovi regolamenti dell'on. Bonghi non reggono al confronto degli ordinamenti piemontesi fatti sotto Governo assoluto, quelli portati dall'ordinanza del 5 agosto 1846. Confrontate, diceva egli, l'insieme degli insegnamenti compresi in quel piano organico con quelli che ci si vorrebbero oggi imporre in pieno Governo costituzionale, e vi accorgete di quanto il primo sistema si trovasse in vantaggio sul secondo.

Sono queste le censure mosse dall'on. Spantigati. Arrestiamoci un momento. Entrerò nei particolari in appresso, tenendo conto anche di quanto ebbe a soggiungere l'onorevole Pierantoni.

Mi permetta anzitutto l'on. Spantigati una sola parola riguardo al nome.

Le nostre Facoltà di giurisprudenza non si chiamarono mai giuridico-politiche, che io sappia, tranne in due sole Università a cui non parmi che intendesse alludere l'onorevole Spantigati, quelle di Padova e di Pavia.

Il ministro Matteucci interrogò in certa occasione anche sul nome delle Facoltà, quale fosse cioè il nome che le Facoltà esse medesime meglio stimassero loro convenire.

La grande maggioranza rispose: Facoltà di giurisprudenza, ossia Facoltà essenzialmente di diritto. Il giuridico-politico rimase decisamente in minoranza; dirò con franchezza, non fu compreso.

E basti quanto al nome.

Il regolamento piemontese del 5 agosto 1846, superiore, dice l'onorevole Spantigati, per l'insieme degli insegnamenti ai nuovi regolamenti Bonghi (non mi pare: io l'ho qui sott'occhio), che cosa comprende esso? Comprende un certo numero d'insegnamenti obbligatori, poi un certo numero d'insegnamenti puramente completivi. Gli insegnamenti obbligatori ci sono tutti anche nel regolamento Bonghi; perchè, in fin dei conti, ce ne sono anche detti, il regolamento Bonghi non fa che ripetere gli insegnamenti prescritti dalla legge del 1859; e se mai, qualcosa vi aggiunge, salvo solo qualche divario di proporzione, come dimostrerò bentosto. È inutile che stia ad affaticare la Camera, scendendo ai particolari e dando lettura dell'uno e dell'altro elenco; spero che mi vorrà credere sopra parola.

Quali sono invece gli insegnamenti che il regolamento del 1846 assegnava al corso completivo? Sentite: diritto pubblico e internazionale, diritto amministrativo, economia politica. Ora, per i regolamenti Bonghi, come per tutti i regolamenti dal 1859 in poi, questi insegnamenti sono essi pure obbligatori.

Cosicchè fra il regolamento piemontese del 1846 ed i regolamenti attuali ci corre per lo meno questo divario, che ora sono compresi fra gli obbligatori quegli insegnamenti, che allora si consideravano come di semplice complemento.

L'onorevole Pierantoni è tornato sullo stesso argomento, ed è andato più oltre. Per lui il regolamento Bonghi è poco meno che un crimine, così agli occhi della scienza, come a quelli della legalità. Mi è sembrato che non fosse contento assolutamente di nulla, nè della distribuzione, nè della proporzione dei casi, nè del sistema degli esami; soprattutto poi è stato severo con certi insegnamenti speciali che sono indicati a titolo di possibile complemento in materia politico-amministrativa.

Insomma egli rifiuta il nuovo regolamento in ogni sua parte, dove pretende innovare sull'antico; lo dichiara un vero e assoluto peggioramento. Non credo avere esagerato da parte mia riassumendo in questi termini il suo giudizio.

Or bene, mi permetta adunque la Camera di prendere un po' la difesa di questo infelice regolamento, che finora non ha subito che degli attacchi.

Ed innanzitutto cominciamo dalla questione della legalità. E questo mi sembra il punto capitale, e dirò anche il punto che interessa direttamente a noi, Assemblea costituzionale, Assemblea politica.

Le questioni di scienza sono al sommo rispettabili, non sarò io a volerle scemare l'importanza, ma esigono pur sempre una certa competenza, la quale non si può presumere che sia eguale in tutti; ognuno ha la propria; e se anche si volesse consentire che le ragioni scientifiche di questo regolamento sieno più generalmente accessibili alla valutazione comune, badate bene, o signori, che ce ne sono pure degli altri da assoggettare allo stesso giudizio, e certo di men facile accesso; ci sono

i regolamenti di medicina, di matematica, quelli delle scuole di applicazione; e si può ben ammettere che non ci sia l'eguale competenza, anche senza che ciò significhi abdicazione alcuna del nostro essenziale mandato.

Non di meno, siccome la questione costituzionale si connette necessariamente con la scientifica, così io farò come gli altri oratori che mi hanno preceduto, toccherò dell'una e dell'altra ad una volta, quanto basta perchè la cosa rimanga nel suo insieme chiarita.

Per la questione di legalità tutto dipende dal sapere qual è il sistema adottato dalle nostre leggi, per ciò che riguarda la distribuzione degli insegnamenti e l'ordinamento scientifico e didattico delle Facoltà.

Non vi è mica un sistema unico escogitabile per questo riguardo, e nemmeno vi è un unico sistema vigente nei differenti paesi; io ne posso contare immediatamente due, anzi tre, ponendo per terzo il nostro medesimo.

Che cosa si può fare dalla legge rispetto all'ordinamento di una Facoltà e degli insegnamenti che le sono assegnati? Si può addirittura, come si è fatto in qualche paese, indicare i corsi, circoscriverli esattamente, farli capire in un quadro legale, che sia, per così dire, invariabile, che non debba in alcuna guisa mutarsi per effetto di semplice regolamento. Ci sono tanti insegnamenti che costituiscono altrettante cattedre; ciascuna ha un ambito determinato, ciascuna ha un suo proprio titolare, od anche più, se occorre: il tutto per legge; il regolamento non ci ha nulla a che fare.

Non so, ma mi è sembrato che questo, di un quadro fissato rigorosamente per legge, sia pure il concetto dell'on. Spantigati, e che egli stimi che tale sia il sistema della legge del 1859; almeno mi è sembrato che derivasse dall'insieme del suo discorso. Anzi egli si è lasciato andare a dire che i regolamenti non li vorrebbe mutare che ogni ventennio...

Spantigati. — I regolamenti generali.

Messadaglia. — Eh, i regolamenti sta bene; fra il generale e lo speciale non saprei distinguere al momento. Se si parla del regolamento generale, ci si può anche intendere; ma se mai lo stesso concetto dovesse applicarsi anche ai regolamenti speciali, oppure alle leggi stesse in quanto pretendano assegnare al modo anzidetto le singole cattedre, davvero non mi ci saprei acconciare. Una così fatta definizione precisa del campo di ciascuna scienza in termini invariabili, suppone due condizioni: la competenza di tracciare cotesti limiti, e la condiscendenza della scienza di non far progressi nell'intervallo. (Risa e Bravo! a destra).

Per una Facoltà come quella di giurisprudenza, dove il compasso si può far girare con certa larghezza, e il movimento di trasformazione non è naturalmente assai celere, transeati anche; ma vorrei vedere io un ordinamento di questa fatta a fronte dei progressi incessanti delle scienze fisico-matematiche; vorrei vedere io se per venti anni si può intimare alla fisica: alto là, la termodinamica non deve sorgere, a fine di non alterare le linee fisse del mio quadro organico (l'aridità a destra); e voi signor professore Culmann del Politecnico di Zurigo, che mi venite a creare la statica grafica? Aspettate che sieno trascorsi i miei venti anni, che io abbia comodo di poterla introdurre nei miei organici. (Benissimo! a destra).

Qualche volta, è vero, si è fatto così, o presso a poco; e, per esempio, in Francia si è generalmente alquanto teneri degli schemi fissi, e non sempre con vantaggio; ma anche là si è veduto assegnare al ministro una somma sul bilancio, e che faccia poi lui a suo piacimento per i casi che stimasse necessari a titolo di complemento del quadro organico fondamentale.

In generale però, per questa via non ci si va, o ci si va male.

C'è un altro sistema, e lo dirò il germanico. Qual è questo sistema? È l'inverso: si colloca addirittura agli antipodi del primo. La legge non definisce corsi; il legislatore non si occupa della scienza; non c'è che una sola e grande istituzione scientifica, la Facoltà; ed alla Facoltà è assegnato un certo numero d'insegnamenti, professori ordinari e straordinari, oltre i docenti privati, senza quadro fisso, senza cattedre definite nel senso dell'altro sistema. Tutto al più il professore ordinario di Germania ha l'obbligo di fare una o due ore la settimana di lezione pubblica, che vuol dire gratuita, in corrispettivo del suo stipendio, e che poi non conta. Il resto dell'insegna-

mento sta nei corsi retribuiti dagli studenti. Non vi è quadro organico fisso, non vi sono limiti rigidamente definiti per legge o regolamenti generali o speciali; tutto è mobile, tutto è flessibile, tutto può piegarsi a qualsiasi progresso di scienza o convenienza didattica. La Facoltà, pienamente autonoma, garantisce allo Stato l'integrità dell'insegnamento secondo la condizione attuale della scienza, e fissa di semestre in semestre il suo proprio programma.

Cotesta garanzia in Germania è efficacissima, e il risultato ne è veramente meraviglioso. Io ho qui un piccolo libro, il calendario generale delle Università della Germania, non solo, ma anche delle Università germaniche dell'Impero austriaco, della Svizzera e dell'Asia Russia. C'è il quadro completo dei corsi per il passato semestre d'inverno; e, ripeto, c'è veramente di che rimanerne ammirati. E se tutto fosse merito di quel sistema là, se non si esigessero altre condizioni per riuscire, certo non vi sarebbe da esitare un solo istante. Mi pare che sia l'ideale dell'onorevole Baccelli. E per me, dico francamente, lo considero come un termine al quale si deve possibilmente aspirare. La Facoltà che basta a sé, ma che sa veramente bastare a sé colle proprie forze insegnanti; e del resto libertà di scienza così nell'ordine degli studi, come in tutto il rimanente.

Ma frattanto, lasciando la questione teorica, quel sistema là non è il nostro. La legge del 1859 ci si è accostata in qualche parte; non l'ha copiato addirittura, non ha inteso trapiantarlo integralmente fra noi.

Quale è dunque il sistema della nostra legge del 1859? A me pare che il sistema della legge del 1859, questo terzo sistema che direi nostrale, si tramezzi in certa guisa tra il sistema rigido ed inflessibile che ho accennato per primo, e il sistema mobile ed indefinitamente variabile che ho indicato per secondo.

Ed ecco in che consiste. Basta un po' di attenzione alla legge per riconoscerlo.

Dall'una parte vi è un gran gruppo d'insegnamenti che la legge dichiara obbligatori; ma non dice nemmeno che sieno i soli obbligatori, sono corsi, dice, che dovranno insegnarsi per un tempo determinato; e li enumera con indicazione sommaria per ragione di materia senza riguardo all'estensione relativa, maggiore o minore, dell'uno e dell'altro corso; dall'altra, attribuisce alle Facoltà un certo numero di insegnanti, di professori ordinari e professori straordinari, stabilito solo nel suo massimo; non fonda cattedre determinate; non dice dove vi debba essere un professore ordinario o straordinario; nemmeno vi è corrispondenza fra il numero degli insegnamenti indicati dall'una parte e quello dei professori dall'altra; e ritenuto, come diceva, che siffatto numero dei professori non è fissato che secondo il limite massimo.

Per esempio, in Facoltà giuridica vi sono 14 insegnamenti, o piuttosto 13, omettendo un corso che s'intitola *Nozioni elementari di medicina legale*, e che è dato da un professore di Facoltà medica; e di rinvio, i professori ordinari ad una Università come quella di Torino possono giungere fino a dieci, e i professori straordinari ad altrettanti; ossia venti in tutti, quantunque si rimanga in fatto più o meno al di sotto di questo limite estremo.

Ora, come si fa secondo la legge ad accordare il personale cogli insegnamenti? Tanto più che, come sa l'onorevole Spantigati, il quale conosce bene queste cose anche per avere egli appartenuto con onore al pubblico insegnamento, tanto più dico, che il personale non è per legge egualmente numeroso nelle varie Università. A Genova, per esempio, i professori ordinari non possono essere più di otto, e gli straordinari altrettanti.

Come si fa? Ecco come si fa. L'articolo 55 della legge dice: «La durata, l'ordine, la misura secondo i quali questi insegnamenti dovranno essere dati, verranno determinati nei regolamenti che in esecuzione della presente legge saranno fatti per ciascuna Facoltà.» (Continua)

#### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Abbandonati presso il Tribunale Correzionale di Padova. 30 maggio. Contro Gasparoni Giuseppe per diffamazione, dif. avv. Barbaro; contro Marchiori Giovanni per contravvenzione alla legge sul bollo, dif. avv. Soranzo.

**Festa di Legnano.** — Per la solenne ricorrenza del VII centenario di Legnano, ci furono inviate queste poesie:

#### PER IL SETTIMO CENTENARIO DELLA BATTAGLIA DI LEGNANO CANTO

Dormite pure il sonno della gloria, O leggendari eroi, Dormite pur che rivivate in noi, E nella patria storia. Quali santi pensieri, in quell'estremo istante della vita, V'addolorò il morir? Qual fu il supremo Anelito del cuor pria che fuggita La forte anima a Dio Abbandonasse il frate e l' suo nato? Fu l' veder lo straniero L'alpeste ripassar arduo sentiero; Fu i baci dei figli e della pia Giubilante consorte; Fur le cittadi libere e risorte. Ditemi, o forti, nei vetusti avelli, Non fremete di gioia, Per rivederci alfin tutti fratelli. Stretti al sir di Savoia? Al sir che, con noi tutti, Condivise e speranze e gioie e lutti? Ah! se è vero che in voi, tumuli sacri, Tutto buio non è, d'Italia intera, Che festosa ricanta la vittoria Della lombarda schiera, Gradite la memoria; Gradite i lauri e gl'inni delle genti Osannanti per voi, per voi plaudenti; Loro instillate il foco Che v'infiammava il cuor quando, traditi, Benedicendo soccombete invinti.

Sette secoli sono ardeva incerta, Sull'aperta campagna, Titanica una pugna Contro l'orde irruenti d'Alemagna, E mille e mille eroi, pesti dall'ugna Dei fumanti destrier, nobile offerta Alla patria gradita, Olorousto facean della lor vita. Qui, su questa riviera, S'innalzò la preghiera Del credente guerriero; Qui diritto e virtù vinser l'impero, E tutta Italia in ferrei ceppi attorta A libertade è sorta. Io m'arrosto sull'ali del pensiero E l'onda dell'Olon, Per ostil sangue spumeggiante e rossa, Sento che mesta suona De' strazianti accenti, E del rauco singhiozzo dei morenti; Io veggo sul Carroccio, auspici hie, Tre colombe volar, e lo stendardo Del Comun di Milano Che sinuoso ondeggia, Coperto di polvere e di gloria, Simbolo di vittoria; E m'inebbria del zeffiro che aleggia Sovra il piano Lombardo, Per poscia dire ai popoli, Che questa terra sventurata e bella Alfin non è più ancella; Veggo quel re, che sete Sol di conquiste avea, livido il volto Nella fuga travolto, E la consorte che lo crede estinto E veste a lutto e lagrima sul vinto.

Ma non arrese non benigno il fato Al giardino di natura; Indipendenti e donne Di sé restaro le città, ma impura Voglia lor nacque in petto, Ed il fraterno affetto Poich' ebbero in mortal odio cangiato, Pel diuturno battagliar, costrette A morir di stanchezza, Scesser da tanta altezza E ritornaro ai barbari soggette. Magnanim'almè, poichè alfin, da Susa All'ultima città della Tracria, Tutti amiamo la patria, Poichè in seno racchiusa Solo la face del dover ci splende, Benediteci, o padri; ecco io mi prostro Sovra il tumulo vostro; Deh! per gli eroi toscani Che, novelli Spartani, Insanguinar le zolle Di Curtatone, in questo giorno istesso, Cercando libertade, ed ebber morte, Favorite la sorte Di questo bel paese, e torni forte E splendido ritorno, Come in quei lieti giorni Che angusto al vol dell'aquile latine Parve d'Egitto l'ultimo confine.

Padova, 29 maggio 1876.

ART. CASTELLANI

PER IL VII CENTENARIO DI LEGNANO SONETTO

Quando tutto il gentil suolo italiano Fu macchiato dal sangue di Caino, Del ciel vendetta, scese il globo Alpino Fedrigo il fuivo imperator Germano. Invase, sterminò d'Insubria il piano, Finchè pentito, il popolo latino, Da odio e valore stretto a un sol destino A Pontida dieder, vinse a Legnano. Discordia separò d'Ausonia i figli; Germani, Galli, Ispani ebber vittoria... E ai fratricidi dièr morte e perigli. Concordia li riunì, ricobber gloria, Potenza, libertà, saggi consigli... Gran maestra de' popoli è la storia. Padova, 29 maggio 1876.

DOMENICO PASTORELLO.

— Sappiamo che la nostra Società di Mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti, ha incaricato il Comitato esecutivo nella celebrazione del Centenario di Legnano di rappresentarla a quelle feste. Ha delegato, inoltre, a due dei suoi soci, il mandato di rappresentarla alla festa, che viene oggi celebrata sulla vetta di Pendice.

— L'associazione dei volontari 1848-49 mandò pure a Pendice, per rappresentarla il socio effettivo sig. Alessandro Mengoni.

— Sappiamo inoltre che i due incaricati dalla Società di mutuo soccorso fra gli artigiani ecc., rappresentarono nella stessa occasione anche la Società tipografica di Padova.

— Il clero di Padova festeggia pure solennemente il Centenario, e diramò a tale scopo un elegante biglietto, dove sono disegnati in ovale tutti gli stemmi, e si leggono i nomi delle città italiane formanti parte della famosa Lega Lombarda.

In alto dell'ovale si osserva la Tiara Pontificale colle sante chiavi, e inferiormente la data 29 maggio 1876.

In mezzo è stampato quanto segue: **Settimo Centenario della vittoria di Legnano.** — Mattina. — Messa celebrata dall'illmo. e Rev. Mons. Vescovo e Te Deum alle ore 9 nella Cattedrale. — Mezzogiorno. — Accademia di prosa e poesia nella Scuola dirimpetto la Chiesa di S. Francesco. **Il Comitato di Padova.**

**Suppliamo che questa sera alle ore 7 alcuni cittadini, preceduti da una bandiera, si propongono di muovere incontro ai reduci di Pendice.**

**Tiro a segno nazionale.** — Ci venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

Milano, 29, ore 7.30 a. Comm. Francesco Piccoli Sindaco di Padova.

Rappresentanza Comune di Padova sesto premio medaglia d'oro Suman.

**Passeggiata ginnastica.**

— Ieri mattina l'egregio maestro Federico Cesarano diresse la solita passeggiata ginnastica settimanale delle scuole comunali maschili alla simpatica Noventa. Attendevano nella piazza l'arrivo già noto gran numero degli abitanti del paese e delle ville vicine, ed il gentilissimo sig. Sindaco cav. Cannella, col segretario signor Giuseppe Avanzini si fecero incontro ai piccoli visitatori. Niuno potrà immaginare quanto sia stata gradita sorpresa a quei vivaci fanciulli, dopo una lunga passeggiata, la vista di tavole imbandite nella piazza tra fiori e bandiere. Il Sindaco e la Giunta avevano cortesemente previsto l'ottimo appetito dopo una marcia mattinata in quell'età.

Erano disposte le mense a ferro di cavallo, e al centro a breve distanza quella destinata ai maestri ed alla Giunta. Un fanciullino dei più piccini, bello e grazioso presentato alla moglie del Sindaco un grande elegante mazzo di fiori a nome della falange. Dopo di ciò furono eseguiti alcuni degli esercizi elementari e varie combinazioni di movimenti, che a lode del bravo maestro Cesarano riuscirono egregiamente, fra il plauso delle persone intelligenti del paese.

Il maestro sul principio della refezione rivolse un ringraziamento, ed un'evviva alla cortese Noventa, al Sindaco e alla Giunta; e vari furono gli evviva dei ragazzi che si trovavano piacevolmente sorpresi da sì gentile accoglienza. A mezzo della colazione il Sindaco rispose agli evviva ripetuti, con brevi, forbite ed eleganti parole, lodando l'istituzione della ginnastica educativa, accennandone i vantaggi, e toccando magistralmente dell'utile alla patria chiuse dicendo: « possano rinvigorire le vostre membra, e farsi poderoso il vostro braccio, per correre quando che sia in soccorso della patria al grido di viva l'Italia, viva il re. » Finita la colazione i fanciulli furono alquanto lasciati liberi per il paese, ed alle 9 e mezzo circa, dopo dati e resi vicendevoli saluti, dopo mille evviva, strette di mano e ringraziamenti fu ripresa la via di Padova; e chi fosse passato per la via Pedrocchi alle 10 1/2 circa avrebbe veduto ritornare i fanciulli vispi ed allegri, al suono della loro fanfara, marciando in ordine perfetto come provetti militari.

**Associazione volontari 1848-49.** — Nell'Assemblea generale di ieri, considerato il grave dispendio che si sarebbe reso necessario per un definitivo organamento della Banda dell'Associazione, veniva deliberato di scioglierla e di accordare ampio mandato alla Presidenza di assicurare l'intervento di altra Banda ai funerali dei soci, curando la maggior possibile economia. Veniva approvata la proposta

presidenziale di accordare un sussidio alle famiglie di que' soci, ai quali, per ragioni igieniche, non fosse possibile di rendere gli onori funebri. Erano, finalmente, prese alcune disposizioni di massima intorno alla riammissione de' soci dimissionari, o radiati dall'albo sociale, per difetto di pagamento della tassa mensile.

Per ciò che riguarda la Banda noi crediamo che alla Presidenza dell'Associazione sarà facile accordarsi colla musica del Comune, tanto più che di questa fanno parte diversi individui che hanno combattuto nel 1848-49 per l'indipendenza del paese.

**Operazione chirurgica.** — Questa mattina alle ore nove dal prof. Marzolo, alla presenza del prof. Vanzetti, fu operata l'estrazione della pietra al benemerito comm. Nicolò Bottacin. Tale operazione durò circa diciotto minuti e riuscì mirabilmente. Il coraggio dimostrato dal Commendatore prima di sottoporsi a tanto tormento, fu sorprendente, per cui maggiormente speriamo che ei possa anche superare le conseguenze della vasta e profonda ferita.

Il chiaro chimico Bernardi, farmacista al ponte di S. Leonardo, preparò il gaz esilarante, protossido di azoto, ottenuto dalla decomposizione del nitrato ammoniacco. Questo esilarante che si aspira mediante una ben congegnata mascheretta posta al paziente, fu qui esperimento per la prima volta e diede il migliore risultato, giacché il comm. Bottacin quasi non avvertì la tormentosissima operazione.

**Rissa.** — La notte scorsa ad un'ora circa ant. udivasi un gran baccano in via S. Fermo: si trattava di una rissa fra una comitiva di giovanotti, non sappiamo per qual causa.

Volarono pugni e bastonate da una parte e dall'altra, e chi ha avuto ha avuto, non constandoci che vi sia stata interposizione degli agenti di P. S.

**Consolazioni di Tita.** — Questa mattina, passando da Pedrocchi, ci si avvicinò il buon Tita colla faccia tutta allegra. Qual lieto evento, gli abbiamo chiesto? Festeggi forse tu pure la battaglia di Legnano? Tita è buon patriotta, ma pensava proprio a Legnano come noi alla Cocinina. Egli è che dopo tre mesi di sospensione, l'orologio della torre di S. Anna, raccomandato, fece sentire di nuovo fino da ieri le sue battute, e Tita, che abita presso S. Anna, e cui preme di arrivare puntualmente al banco del suo mestiere, ci tiene molto alla battuta delle ore. Quindi un cordiale miralegno all'orologio di S. Anna.

**Concerto.** — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi 29 maggio in Piazza Unita d'Italia dalle 6 1/2 alle 8 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia. De Libero.
2. Gran terzetto Virginia. Mercadante.
3. Mazurka. Sayno.
4. Fantasia per Cornetto. Fortucci.
5. Polka. Faggiani.
6. Duetto. Ballo in Maschera. Verdi.
7. Valtz. Storielle del bosco viennese. Strauss.

**Incendio del teatro Mauroner.** — Il Rinnovo ha ricevuto il seguente dispaccio:

Trieste, 28 maggio. « Il teatro Mauroner, incendiatosi nel dopopranzo per uno scoppio di gaz, è rimasto totalmente distrutto. Le fiamme fecero sprofondare il tetto nella sala ardente.

Fortunatamente non si hanno da lamentare vittime, ma l'orchestra ha perduto i suoi strumenti, ed andarono pure distrutti vestii, attrezzi e quanto trovavasi in teatro. La redazione del Tergesteo ha aperto oggi una colletta per danneggiati dal disastro. »

Altre notizie confermano che attrezzi, vestii, strumenti orchestrali tutto fu distrutto.

**Terremoto.** — Nel Precursore di Palermo troviamo il seguente telegramma:

Corleone, 25 (ore 10.30) Continuano forti scosse di terremoto. Grande terror panico nella popolazione. — Emigrazione generale.

**Quattro impiccati.** — I giornali di Londra recano i particolari della quadruple esecuzione capitale che ebbe luogo nelle carceri di Newgate sulle persone dei quattro marinai del Lemie, di cui abbiamo annunziato la condanna. Si ricorda come questi uomini, o piuttosto selvaggi, trucidassero senza alcun motivo il capitano e altri due ufficiali. Essi camminarono fermi al patibolo. Al momento che veniva agguato il capestro al loro collo, due si sono detti addio. Tutti e quattro gli sciaurati sono caduti nel trabocchetto e la morte è stata istantanea.

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 28  
NASCITE  
Maschi n. 1 — Femmine n. 1  
MORTI  
Roberti Roberto Eugenio, d'anni 1 e mesi 11.  
Quattro bambini degli Esposti.

Bollettino del 27  
NASCITE  
Maschi n. 1 — Femmine n. 1  
MORTI

Grotti Francesco fu Stefano, d'anni 30 calzolajo, coniugato.  
Ruggero Teresa fu Vincenzo, d'anni 61, civile, nubile.  
Berti Abzu Giuseppina fu Cesare di anni 65, civile, vedova.  
Franco Giulia di Antonio, d'anni 1 e mesi 6.  
Monzan Damieli Carlotta, fu Antonio, di anni 54, eucitrice, coniugata.

Tutti di Padova.  
Lloyd Güy ym Wardie Guglielm, fu Güyllym, d'anni 73, possidente vedovo di Wales. (Inghilterra).

#### OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

30 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 19.5  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 46.6  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 maggio	Ore 9 a	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° - mill.	756.8	756.8	760.1
Termomet. centigr.	+16.7	+21.0	16.2
Tens. del vap. acq.	8.91	9.35	9.91
Umidità relativa.	63	50	71
Dir. e for. del vento	NO 1 SE 1 SE 1		
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29  
Temperatura massima = + 21° 9  
minima = + 14° 3

#### ULTIME NOTIZIE

##### ELEZIONI POLITICHE

Livorno. — Eletto Bastogi.  
Cessino. — Eletto Visocchi.  
Sant'Arcangelo. — Baccarini voti 239; Vendemini 181: ballottaggio.

— Uno scambio attivissimo di dispacci ha luogo in questo momento fra i diversi gabinetti, in vista di una conferenza diplomatica che si terrebbe al principio di giugno a Ems.

L'iniziativa di questa conferenza è stata presa concordemente dalla Russia e dalla Germania allo scopo d'indurre l'Inghilterra a dare la sua adesione al memorandum delle tre potenze del Nord.

Le potenze firmatarie del trattato di Parigi sarebbero invitate ad intervenire a codesta conferenza.

Il conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino, rappresenterebbe l'Italia. (Fanfulla)

#### CORRIERE DELLA SERA

29 maggio  
ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Ieri, alle ore dodici e mezza meridiane fu tenuta in via Schiavini, nella sala Bojani, l'annunziata riunione dell'Associazione Costituzionale.

Il concorso dei soci fu numeroso, e lo sarebbe stato ancor più senza la coincidenza nella stessa ora della tornata dell'Accademia di scienze lettere ed arti, dove intervennero molti che appartengono anche all'Associazione Costituzionale.

Per motivi di salute non ha potuto intervenire, come sarebbe stato suo desiderio, il Presidente dell'Associazione conte Francesco De Lazara: l'adunanza era quindi presieduta dal prof. Ferrai, Vice-Presidente.

Il Consiglio era al completo. Il prof. Ferrai ha letto quanto segue:

Signori, Eletti da liberi vostri suffragii, dopo che i principii, significati con sì opportune parole, da un egregio cittadino a nome del Comitato promotore, consacrate nello Statuto della nostra Associazione, non abbiamo mestieri, nel primo apparirci dinanzi a voi, né di professione di principii, né di dichiarare le regole della nostra condotta. Noi studieremo a raggiungere gli intendimenti dell'Asso-

ciatione nostra con tutte le forze: e procureremo quanto potremo più l'interesse dei cittadini per la cosa pubblica; ad affidare alle mani che reputeremo meglio sicure gli uffici elettivi; ad agevolare l'opera difficile sì, ma pur necessaria che il momento politico ne addimanda, la retta costituzione del partito liberale.

Era vivo desiderio di tutti noi che l'egregio cittadino da voi preposto all'Associazione presiedesse questa nostra prima tornata. I riguardi dovuti a una preziosa salute ci hanno ritenuto dall'insistere perchè il desiderio nostro avesse adempimento. E così l'onore di dirigere le vostre prime riunioni è ricaduto in chi ne era men degno e sente per ciò tanto più vivo il bisogno d'invocare la vostra benevolenza. Obbedendo all'art. ultimo del Statuto deliberato da Voi, il Consiglio di presidenza propone alla vostra discussione il Regolamento che gli era mandato di compilare. Una parte di questo Regolamento deve specialmente richiamare l'attenzione vostra ed è quella che concerne la costituzione del nostro sodalizio in circolo elettorale; e dove le nostre proposte siano oggi accettate, vi esortiamo a scegliere subito i componenti il comitato per le elezioni, nella cui cooperazione noi altissimamente fidiamo.

Due nostri colleghi, il prof. Schupfer e l'avv. Pietropoli, intorno a due proposte ora pendenti dinanzi ai poteri Legislativi, vi riferiranno come ci sembra conveniente che si pronunzi l'Associazione, sia coi suoi voti appoggiando, sia promovendo particolari studi, onde anche i Legislatori possano giovarsi.

Finalmente l'attenzione vostra sarà richiamata sopra una domanda avanzata da ventidue Socii, per una nuova circoscrizione de' due collegi elettorali di Padova.

Signori, non con frequenti, ma con fruttuose riunioni, fino a che ci duri la vostra fiducia, è intendimento nostro d'esplicare l'attività dell'Associazione: voi incurate l'opera nostra con la vostra frequenza e con la calma dignità della discussione ispirandoci tutti al solo bene d'Italia.

Conformemente prescrive l'art. IV del nostro Statuto comunicato all'Associazione che il Consiglio ha scelto a Vice-presidenti l'on. avv. Pietropoli ed E. Ferrai, a Segretari i sigg. prof. Schupfer ed avv. Civita Levi, e ad Economo Cassiere il sig. Giov. Batt. Cucchetti.

Le belle espressioni del professore Ferrai vennero accolte da unanimi e fragorosi applausi.

Il Segretario sig. avvocato Levi Civita dà quindi lettura del progetto di Regolamento dell'Associazione Costituzionale di Padova, il quale consta di quattro capi, e trenta articoli.

Dopo la lettura generale, il Presidente mette in discussione i singoli articoli, che vengono tutti approvati, con lievi modificazioni concordate colla Presidenza agli articoli 8, 9, 10, 11, in seguito ad osservazioni del socio Michelangelo Romanin Jacur, e di altri soci.

All'art. 23 del capo III si solleva viva discussione circa la facoltà nel Consiglio di Presidenza d'invitare alle sedute persone estranee all'Associazione.

Il socio Michelangelo Romanin Jacur oppugna vivamente questa disposizione: l'avvocato Domenico Colletti l'appoggia particolarmente nei riguardi della stampa.

Prendono la parola pro e contro altri soci.

Infine all'articolo, il quale suona: « (23). L'ammissione alle adunanze di una o più determinate persone estranee è deliberata dal Consiglio di Presidenza; »

« Gli estranei, che assistono alle adunanze, non hanno diritto di prender parte alla discussione, né alla votazione. »

fu proposta ed approvata l'aggiunta: « Agli invitati sarà assegnato un posto distinto. »

Quindi l'intero Regolamento venne approvato alla quasi unanimità.

Il professor Schupfer ha la parola sull'allargamento del voto politico.

Nella sua dotta relazione l'egregio professore dimostra come il potere elettorale, qual è disciplinato in Italia, non corrisponda né alle esigenze generali, né alle condizioni speciali della società italiana.

Il relatore si dichiara partigiano della popolarità del voto: ne prova i vantaggi, parla delle dannose conseguenze di un elettorato troppo ristretto, e corrobora con esempi storici il suo dire.

Del resto, pur propugnando la popolarità del voto, egli si dichiara avverso al suffragio universale nelle

condizioni attuali della società italiana: teme degli estremi: degli impazienti dell'avvenire, e degli uomini che rinnegano la civiltà moderna.

Conchiude dicendo che ci vogliono dei limiti: non dice quali. Propone che l'Assemblea nomini una commissione perchè studi il grave argomento. Eccita tutti a studiarlo.

Senza soscrivere a tutti i criteri dell'egregio oratore, dobbiamo riconoscere ch'egli ha detto delle buone cose.

Dietro proposta del socio Morelli, cui si uniscono altri, la nomina di questa commissione viene deferita al Consiglio di presidenza.

L'avv. Pietropoli legge una concisa, ma assai ben ponderata relazione circa la reintegrazione degli ufficiali veneti nei loro gradi, e circa i loro diritti a pensione.

Le parole dell'on. Pietropoli furono udite con grande soddisfazione dall'assemblea. Ispirato a lodevolissimi sentimenti, egli tuttavia non mancò di toccare delle difficoltà finanziarie sollevate da taluno in questa circostanza, ma solo per aggiungere che sarebbe inadecuato per un paese come l'Italia far questione di finanza quando si tratta di un tributo di riconoscenza verso coloro che le hanno sacrificato il sangue, la vita. E tanto più ducchè secondo le ultime informazioni la cifra da stanziarsi in bilancio a questo scopo sarebbe relativamente assai mite, e destinata pur troppo a diminuire di anno in anno.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno, che fu votato dall'Associazione ad unanimità in mezzo a calorosi applausi:

« L'Associazione Costituzionale di Padova visto che dinanzi alla Camera dei Deputati sta per essere discusso un progetto di legge a favore dei difensori di Roma e Venezia »

« Fa voto perchè il provvedimento sia pronto, e sia tale che degnamente ripari la lunga dimenticanza e sollevi la nazione da tanto debito verso quei valorosi patrioti. »

La nomina del Comitato elettorale venne deferita ad altra seduta, con raccomandazione che nel frattempo sia fatto stampare l'elenco nominativo di tutti i soci componenti l'Associazione.

Si discusse pure ad altra seduta la discussione sulla proposta modificazione della circoscrizione elettorale dei due collegi 1° e 2° di Padova. Quindi la seduta fu sciolta.

#### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Un dispaccio ci ha annunciato che il conte Andrassy si è riservato di rispondere a parecchie questioni sulla politica estera, propostegli dal delegato Zsedenyi. L'interpellanza, oltre che richiamarsi ai fatti già noti ai nostri lettori dalle parole di S. M. Francesco Giuseppe all'apertura delle delegazioni, al fatto della crescente insurrezione cristiana in Oriente, al fatto che la Porta si è lagnata che gli insorti sono appoggiati dal Montenegro, eppure il governo turco venne sconsigliato dalle potenze dall'agire contro quello Stato, al fatto infine che la monarchia austriaca deve mantenere, senza alcuna ragione, le famiglie fuggiasche nel territorio della monarchia, agli domanda: « se e quali passi sieno avvenuti ultimamente per porre un termine a queste condizioni di guerra, e se a motivo del pericolo che ne potrebbe sorgere per la monarchia austro-ungarica tenga necessario il governo di prendere misure straordinarie, quali misure soprattutto la monarchia prenderà ora di fronte agli ultimi avvenimenti. »

#### TELEGRAMMI

Parigi 26, sera.

Il governo è assai imbarazzato per la sua adesione affrettata al programma di Berlino. Lord Lyons venne facoltizzato dal gabinetto di Londra di dichiarare al Duca Décazes che la Russia aveva intenzione di sorprendere con una occupazione mediante le truppe russe Costantinopoli, ma che l'Inghilterra è decisa di proteggere i Dardanelli coll'invio di una flotta.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli ha ricevuto l'incarico di consigliare il Sultano dal mutare l'ordine della successione. Nei circoli diplomatici si è alquanto sorpresi

che l'opinione pubblica dell'Inghilterra e della Francia abbia accolto favorevolmente il movimento dei softas.

Costantinopoli, 27.

Ahli Cherif pascià venne nominato ministro senza portafoglio e Dervisch pascià a comandante del terzo corpo d'armata.

Pera, 27.

Il comandante supremo della Bulgaria telegrafa che dopo combattimenti insignificanti l'ordine venne completamente ristabilito. I Bulgari depongono le armi, e consegnano alle autorità i promotori dell'insurrezione, che avevano loro assicurato che delle truppe straniere stavano pronte ad appoggiar l'insurrezione. La popolazione desidera una severa inchiesta e la punizione di simili sobillatori.

Sono smentite le voci di disordini in Tessaglia ed a Candia.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Nei circoli politici continuasi a sperare che l'Inghilterra farà conoscere i punti del memorandum che desidera sieno modificati, e che si stabilirà un accordo fra tutti i firmatari del trattato di Parigi per un'azione comune in corrente. Intanto le potenze non comunicarono ufficialmente il memorandum alla Porta, attendendo le decisioni definitive dell'Inghilterra.

La République française parlando dell'elevazione della legazione d'Italia di Parigi al grado d'ambasciata, si rallegra dell'unione tra la Francia e l'Italia, che hanno interessi identici. Questa misura è segno innegabile della fiducia ed amicizia fra le due potenze, che le folle clericali non giungeranno mai a disunire.

RAGUSA, 28. — Si ha dalla Bosnia 24, Golub attaccò Bilaj uccidendo 350 turchi, e impadronendosi di molto bestiame; il villaggio fu incendiato.

Nello stesso giorno Marinovic incendiò Zelinovatz; Centoventi turchi vi perirono.

#### NOTIZIE DI RASSE

Firenze	27	29
Rendita italiana	75 80 n	75 80 n
Oro	21 75	21 77
Londra tre mesi	27 24	27 27
Francia	108 65	108 75
Prestito Nazionale	49	n.
Obbl. regia tabacchi	842	842
Banca nazionale	1985	1988
Azioni nazionali	317	317
Obbl. meridionali	224	n.
Banca Toscana	980	978
Credito mobiliare	625	624
Banca generale	n.	n.
Banca Italo germana	n.	n.
Rendita port. dal 1 gennaio	77 87	n.
Parigi	26	27
Prestito francese 500	104 40	103 87
Rendita francese 3 0 0	67 32	66 82
5 0 0	n.	n.
5 0 0	71 55	71 30
Banca di Francia	3615	3600
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	156	158
Obbl. Ferr. V E. 1866	59	60
Ferrovie Roman.	219	218
Obblig. z.	226	225
Obblig. lombarda	227	227
Azioni Regia T. brechi	n.	n.
Cambio sul Londra	25 24	25 25
Cambio sull'Italia	8	8
Consolidati inglesi	95 12	94 93
Banca Franco Italiana	12	10 10

Barolomeo Moschin, gerente responsabile

#### DA VENDERE PIANO-FORTE

di Vienna, estensione di Do 2 Sol con Tastiera d'Avorio

VIA ROVINA, N. 4265

#### Da vendersi CASINO

abitazione situato in Padova Via Cappelli al civico N. 3358.

Per le trattative rivolgersi allo Studio del Notaio D. Luigi Rasi Selciato del Santo. 1-464

#### Avviso

Spaccio senza fermativa di VINO VALPOLICELLA della cantina del Conte Besi a

cent. 60 al litro

Via Sant'Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 8-432

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'operetta del maestro Strauss: *L'augellino bel verde.*

**Atti Ufficiali**

N. 8270 Sez. IV. 463

**MINISTERO DELLE FINANZE**

**Direz. Generale delle Gabelle**

**INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA**

Avviso d'Asta per il Incanto  
Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 23 maggio 1876 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa N. 32 nel Comune di Camposampiero via Maggiore nel Circondario di Camposampiero Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di Lire 2387.17 si fa noto che nel giorno 24 del mese

di Giugno anno 1876, alle ore 11 a. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Camposampiero.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno

non presentare nel giorno e nell'ora suddetta in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 287.71 corrispondente al decimo del presunto reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarci.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'Articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nella località adiacente e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, li 23 Maggio 1876.  
L'Intendente  
VERONA

(OFFERTA)  
«Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in...»  
«sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).»

«Sottoscritto: N. N. (condizione e domicilio dell'offerente) (AL DI FUORI)»

«Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di Frazione di via»

**Società Italiana DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE**  
SEDE IN BERGAMO con officine IN BERGAMO - SCANZO - VILLA DI SERIO PRADALUNGA COMENDUNO E PALAZZOLO SULL'OGGIO premiata con dodici medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Questa Società unica in Italia che possiede una completa collezione di materiali idraulici, compreso il CEMENTO PORTLAND, la cui produzione venne ora attivata in vasta scala, si trova in condizione, per i mezzi di cui può disporre, di assumere rilevanti forniture.

**Prezzi**  
Al Magazzino in PADOVA  
Cemento idraulico a rapida presa L. 5.60  
a lenta presa . . . 4.50  
Portland . . . 10.45  
Calce Palazzolo . . . 4.20

Ribassi per grosse forniture. Conti correnti contro cauzione. Pei sacchi si depositano L. 1.10 cadauno valore che viene restituito se resi in buono stato e franco al Magazzino entro un mese dalla consegna.

Rappresentante della Società in Padova ANTONIO MASSENZ Via Soccorso N. 3981

NB. Occorrendo delle merce fuori di Città, ed in quantità non minore di Quintali Cinquanta per volta, da prelevarsi alla Stazione della Ferrovia in Padova, l'acquirente avrà l'abbuono sui prezzi suddetti di L. 0.50 per quintale, purchè le commissioni sieno preavvisate di 5 giorni.

Nel caso che la merce occorresse in qualunque altra Stazione Ferroviaria, sempre nel circondario della Provincia di Padova, questa sarà spedita alle condizioni sopraindicate, e l'acquirente pagherà la differenza in più perentoria sempre dalla Stazione di Padova e fino al loro destino in base alle Tariffe ferroviarie in corso. 2-462

ANTICA FONTE DI **PEJO**  
È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200. 7



**TIPOGR. SACCHETTO**  
G. P. comm. prof. TOLOMEI  
**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**  
Padova 1875, in-8. — Lire 6

**AVVISO**  
Non confondere i cementi della Porta di Francia, Delune e Comp., coi cementi delle comp. francesi, di Francia, di Grenoble, ecc.  
Vendita della sola qualità cemento della Porta di Francia Delune e Comp.  
**Agenti**  
J. MARCOUX e Comp. in Torino  
Per vagone direttamente spedito dalla Casa Delune e Comp. in tutte le città d'Italia, prezzo in oro o in lire italiane. 9-387

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI**  
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876  
Prezzo Lire Una.

**Grande Ribasso sui Prezzi**  
alla Premiata e Privilegiata  
**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**  
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano  
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 17-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

**PASTA e SCIROPPO**  
di SUCCO di PINO MARITTIMO  
di **LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.**  
Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 827-18

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

MAGGIO							
1876	21	22	23	24	25	26	27
Rendita Italiana god. 1 genn.	---	78 30	78 30	78 35	---	78 25	78
Prestito 1866 . . . . .	---	49 50	49 50	49 50	---	49 50	49 50
Pezzi di 20 franchi . . . . .	---	21 75	21 74	21 74	---	21 74	21 75
Doppie di Genova . . . . .	---	85	85	85	---	85	85
Fiorini d'argento V. A. . . . .	---	2 39	2 39	2 39	---	2 39	2 39
Banconote Austriache . . . . .	---	2 29	2 28	2 28	---	2 28	2 28

Listino dei Grani dal 21 al 27 Maggio 1876.  
Frumento da pistone nuovo L. 28 40  
detto id. vecchio . . . . .  
detto mercantile vecchio . . . . .  
detto id. nuovo . . . . .  
Frumentone pignoletto . . . . .

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
NUOVI ESERCIZI — Ruggiero Giuseppe fabbrica valigie S. Fermo.  
TRASLOCHI — Priora Carlo armaiuolo da Via Piove N. 3737 a Via Gigantessa Numero 1283. — Dal Molin Antonio noleggiatore pianoforti da S. Giovanni delle Navi N. 1866 a Via Maggiore N. 748.

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori pareggiati nella R. Università di Padova  
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875.  
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto  
Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

**MALATTIE DELLA GOLA**  
della Voce e della Bocca.  
Sono raccomandate le PASTIGLIE di DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 15-174

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60  
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . —.60  
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . —.60  
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . —.60  
MARZOLLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . . . —.60  
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra sso Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . — 2.—

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova																				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA																		
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,54 a.	5,12 a.																		
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »	II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,33 »	da Rovigo 4,05 »	6,05 »	II	» 10,49 »	2,43 p.	misto da Conegliano 6,10 »	8,30 »																		
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »	III	diretto 2,03 p.	5, »	omnibus 5, »	9,22 »	III	diretto 5,15 p.	8,22 »	» 6,03 »	10,5 »																		
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »	IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 »	8,40 »	diretto 9,47 »	12,47 p.																		
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,53 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »	V	omnibus 10,53 »	2,24 a.	» 3,33 p.	7,40 »																		
VI	» 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »	<b>Mestre per Udine</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Corse</th> <th>Partenze da MESTRE</th> <th>Arrivi a UDINE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I</td> <td>omnibus 6,12 a.</td> <td>10,20 a.</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>» 10,49 »</td> <td>2,43 p.</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>diretto 5,15 p.</td> <td>8,22 »</td> </tr> <tr> <td>IV</td> <td>misto 6,10 »</td> <td>8,40 »</td> </tr> <tr> <td>V</td> <td>omnibus 10,53 »</td> <td>2,24 a.</td> </tr> </tbody> </table>										Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	II	» 10,49 »	2,43 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 »	IV	misto 6,10 »	8,40 »	V	omnibus 10,53 »	2,24 a.
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE																														
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.																														
II	» 10,49 »	2,43 p.																														
III	diretto 5,15 p.	8,22 »																														
IV	misto 6,10 »	8,40 »																														
V	omnibus 10,53 »	2,24 a.																														
VII	diretto 4, »	5, »	» 3,46 »	5,05 »	<b>Udine per Mestre</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Corse</th> <th>Partenze da UDINE</th> <th>Arrivi a MESTRE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I</td> <td>omnibus 6,12 a.</td> <td>10,20 a.</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>» 10,49 »</td> <td>2,43 p.</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>diretto 5,15 p.</td> <td>8,22 »</td> </tr> <tr> <td>IV</td> <td>misto 6,10 »</td> <td>8,40 »</td> </tr> <tr> <td>V</td> <td>omnibus 10,53 »</td> <td>2,24 a.</td> </tr> </tbody> </table>										Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	II	» 10,49 »	2,43 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 »	IV	misto 6,10 »	8,40 »	V	omnibus 10,53 »	2,24 a.
Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE																														
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.																														
II	» 10,49 »	2,43 p.																														
III	diretto 5,15 p.	8,22 »																														
IV	misto 6,10 »	8,40 »																														
V	omnibus 10,53 »	2,24 a.																														
VIII	» 6,52 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »	<b>Verona per Padova</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Corse</th> <th>Partenze da PADOVA</th> <th>Arrivi a VERONA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I</td> <td>omnibus 6,43 a.</td> <td>9,15 a.</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>diretto 9,43 »</td> <td>11,34 »</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>omnibus 2,40 p.</td> <td>5,08 p.</td> </tr> <tr> <td>IV</td> <td>» 7,03 »</td> <td>9,35 »</td> </tr> <tr> <td>V</td> <td>misto 12,50 a.</td> <td>4,07 a.</td> </tr> </tbody> </table>										Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	II	diretto 9,43 »	11,34 »	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	IV	» 7,03 »	9,35 »	V	misto 12,50 a.	4,07 a.
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA																														
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.																														
II	diretto 9,43 »	11,34 »																														
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.																														
IV	» 7,03 »	9,35 »																														
V	misto 12,50 a.	4,07 a.																														
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »	<b>Padova per Verona</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Corse</th> <th>Partenze da PADOVA</th> <th>Arrivi a VERONA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I</td> <td>omnibus 6,43 a.</td> <td>9,15 a.</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>diretto 9,43 »</td> <td>11,34 »</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>omnibus 2,40 p.</td> <td>5,08 p.</td> </tr> <tr> <td>IV</td> <td>» 7,03 »</td> <td>9,35 »</td> </tr> <tr> <td>V</td> <td>misto 12,50 a.</td> <td>4,07 a.</td> </tr> </tbody> </table>										Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	II	diretto 9,43 »	11,34 »	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	IV	» 7,03 »	9,35 »	V	misto 12,50 a.	4,07 a.
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA																														
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.																														
II	diretto 9,43 »	11,34 »																														
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.																														
IV	» 7,03 »	9,35 »																														
V	misto 12,50 a.	4,07 a.																														
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11, »	12,38 a.	<b>Verona per Padova</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Corse</th> <th>Partenze da VERONA</th> <th>Arrivi a PADOVA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I</td> <td>omnibus 5,05 a.</td> <td>7,32 a.</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>» 5, »</td> <td>7,45 »</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>diretto 5,05 p.</td> <td>6,44 »</td> </tr> <tr> <td>IV</td> <td>omnibus 6,05 »</td> <td>8,37 »</td> </tr> <tr> <td>V</td> <td>misto 11,45 »</td> <td>3,01 a.</td> </tr> </tbody> </table>										Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	I	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	II	» 5, »	7,45 »	III	diretto 5,05 p.	6,44 »	IV	omnibus 6,05 »	8,37 »	V	misto 11,45 »	3,01 a.
Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA																														
I	omnibus 5,05 a.	7,32 a.																														
II	» 5, »	7,45 »																														
III	diretto 5,05 p.	6,44 »																														
IV	omnibus 6,05 »	8,37 »																														
V	misto 11,45 »	3,01 a.																														

Padova 1876

**LA NUOVA PUBBLICAZIONE**

**Psiche**  
Sonetti inediti  
di  
**G. Prati**

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1063

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

**Tolomei prof. Giampaolo**

**Diritto e Procedura Penale**  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3 ediz. a nuovo ordine ridotta.  
Parte Filosofica  
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

**SELMI PROF. CAV. A.**

**Conferenze**  
SCIENTIFICO-POPOLARI  
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE  
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.